



Elsa Guggino è nata e vive in Sicilia. Ha insegnato Storia delle tradizioni popolari presso la Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Palermo. Ha fondato nel 1970 il Folkstudio di Palermo di cui è stata per molti anni presidente. Ha diretto l'Archivio Etnofonico del C.I.M.S. Tra i suoi lavori: *La magia in Sicilia* (1978), *Un pezzo di terra di cielo* (1986), *Il corpo è fatto di sillabe* (1993), *I canti e la magia* (2004), *Fate, sibille e altre strane donne* (2006).

Gaetano Pagano è nato a Palermo nel 1947. È stato uno dei fondatori del Folkstudio. La sua fotografia è stata sempre indirizzata alla documentazione dei momenti più significativi della cultura tradizionale, con particolare attenzione ai cicli lavorativi, alle feste religiose e al teatro popolare.

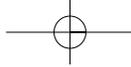
Sue diapositive hanno costituito la scenografia di tutti i *recitals* che il Folkstudio, nel corso degli anni '70, ha presentato in Italia e all'estero.

Sue immagini hanno accompagnato, su riviste nazionali ed internazionali, articoli e saggi sulla cultura popolare.

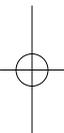
Ha presentato fotografie all'interno di mostre tematiche su feste religiose e lavoro tradizionale (Festival Internazionale di Aarhus, WDR di Colonia, Istituto Italiano di Cultura di Copenaghen, Congresso Internazionale di Studi Antropologici a Nuoro, Istituto di Geografia dell'Università di Palermo). Di recente la Fondazione Buttitta ha allestito con sue immagini fotografiche la mostra "Irradiazioni del passato. Il lavoro tradizionale in Sicilia".

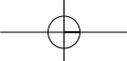
Elsa Guggino - Gaetano Pagano
La mattanza

Il volume raccoglie i primi risultati di una ricerca sul terreno avviata a Favignana nel '74 e proseguita negli anni successivi anche in altre tonnare del trapanese (Bonagia, Scopello). Promosse dall'Istituto di Storia delle Tradizioni Popolari della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Palermo (oggi confluito nel Dipartimento di Beni culturali) e dal Folkstudio di Palermo, le indagini a Favignana furono guidate dalle preziose informazioni ricevute dai pescatori dell'isola; in particolare dagli allora rais Giovanni Rallo e "capoguardia" Gioacchino Ermandes. Benché il progetto iniziale prevedesse la registrazione e lo studio dei canti della pesca tradizionale del tonno, la *mattanza*, le ricerche furono allargate ai sistemi e alle tecniche lavorative nonché all'analisi dei rapporti di produzione. Attori di questa ricerca sul campo, a tratti avventurosa, furono Elsa Guggino e Gaetano Pagano che nell'occasione realizzò l'ampio reportage fotografico che accompagna il presente lavoro.



fondazione ignazio buttitta **ieri e oggi** **4**





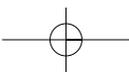
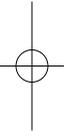


Elsa Guggino - Gaetano Pagano

La mattanza

con immagini di Gaetano Pagano

Fondazione Ignazio Buttitta



Fondazione Ignazio Buttitta

via A. Pasculli, 12 - 90138 Palermo
www.fondazionebuttitta.it

Copyright © 2007 Fondazione Ignazio Buttitta - Associazione per la conservazione delle tradizioni popolari - MIMAP

È severamente vietata la riproduzione delle immagini e dei testi contenuti in questa pubblicazione senza il preventivo consenso scritto dell'Autore e dell'Editore



Regione Siciliana
Assessorato dei Beni Culturali
Ambientali e della Pubblica Istruzione



Fondazione Ignazio Buttitta



Guggino, Elsa <1935->

La mattanza / Elsa Guggino, Gaetano Pagano ; con immagini di Gaetano Pagano. -
Palermo : Fondazione Ignazio Buttitta, 2007.
(Ieri e oggi)

1. Tonno - Pesca - Favignana. I. Pagano, Gaetano <1947->.
639.27580945824 CDD-21 SBN Pal0219921

CIP - Biblioteca centrale della Regione siciliana "Alberto Bombace"

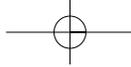
Questo volume è stato stampato con il contributo dell'Assessorato Regionale dei Beni Culturali, Ambientali e della Pubblica Istruzione. Dipartimento Beni Culturali, Ambientali ed Educazione Permanente.

Indice

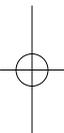
LA MATTANZA	7
Introduzione	8
La <i>costa</i>	11
La <i>cura</i>	15
<i>L'isola</i>	15
Le imbarcazioni	19
La <i>mmattanza</i>	21
Glossario	30
IMMAGINI	37
Nota introduttiva	38

Questo scritto riassume alcuni risultati di una ricerca sul terreno iniziata nel '74 a Favignana e proseguita negli anni successivi. Essa fu promossa dall'Istituto di Storia delle Tradizioni Popolari dell'Università di Palermo (oggi confluito nel Dipartimento di Beni Culturali) e dal Folkstudio di Palermo e fu elaborata essenzialmente sulla base delle preziose informazioni ricevute dai pescatori dell'isola; in particolare dal rais Giovanni Rallo e dal "capoguardia" Gioacchino Ernandes. Il progetto iniziale della ricerca era limitato alla registrazione e allo studio dei canti della mmattanza, ma dal momento che essi erano strettamente legati al lavoro e per il fatto che la realtà osservata si presentava assai articolata sotto il profilo socio-economico, tecnico, linguistico, culturale in genere, decidemmo di allargare le nostre ricerche.

Volendo procedere sistematicamente ci sembrò opportuno "reiniziare" le indagini, soffermandoci in primo luogo ad osservare la struttura della tonnara, gli strumenti e le tecniche di lavoro della mmattanza. In questa sede riportiamo in sintesi i risultati di questa prima parte della ricerca e alcuni canti dei tonnaroti.



La mattanza

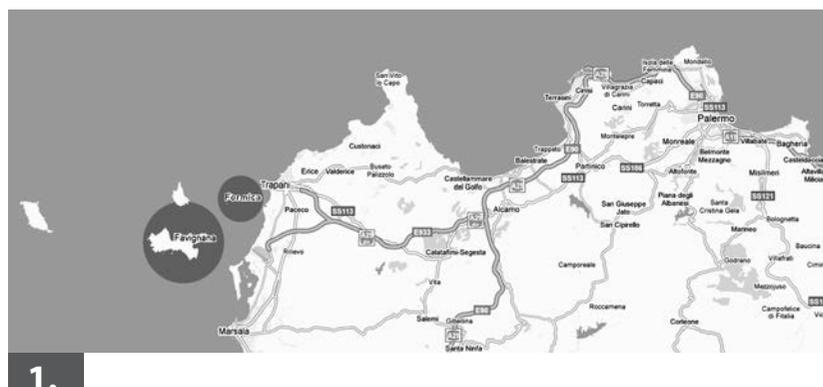


Introduzione

Nell'arcipelago delle isole Egadi la pesca del tonno si svolge oltre che a Favignana nel vicino isolotto di Formica. Favignana, l'isola più grande delle Egadi e sede dell'amministrazione comunale dell'arcipelago, conta circa 4.000 abitanti. Sino a pochi anni addietro erano attive nell'isola diverse cave di tufo. Scarso rilievo ha sempre avuto l'agricoltura. Attualmente l'economia del paese è legata esclusivamente alla pesca, ma anche questa ultima attività è oggi in declino e non riesce ad offrire la certezza del lavoro al bracciantato marinaro del luogo. Solo in parte, e per alcuni, le deficienze dell'economia tradizionale vengono colmate dall'industria del turismo. Nel corso dei mesi estivi l'isola registra infatti l'afflusso di migliaia di turisti.

Nell'isolotto di Formica gli unici edifici sono costituiti dal complesso edilizio della tonnara stessa. Nel passato i pescatori soggiornavano per lungo tempo nell'isola durante il periodo della pesca. Oggi fanno tutti capo a Favignana; la loro permanenza nell'isolotto è limitata alle ore di lavoro relative alla manutenzione delle reti e degli attrezzi in genere.

Le tonnare di Favignana e di Formica (fig. 1) sono oggi proprietà dei Parodi di Genova e dipendono da un'unica amministrazione. Le ciurme di Favignana e di Formica sono invece distinte, ognuna con un proprio *rraisi*. Collaborano solo durante la *mmattanza* nel modo seguente: se si pesca a Favignana la ciurma di Formica, ad esclusione del *rraisi* e di un *capuvaddia*, si unisce a quella di Favignana mettendosi agli ordini del *rraisi* di Favignana; viceversa, se la pesca si effettua a Formica. La ciur-



ma della tonnara in cui si fa *mmattanza* si dispone sul *fasceddru i livanti*, quella "sussidiaria" sul *fasceddru i punenti* e interviene nella *mmattanza* soltanto se il numero dei tonni è dal *rrais* ritenuto considerevole.

Nel corso della campagna di pesca del '74 la *ciurma* (*chiurma*) di Formica era composta da 67 tonnaroti, quella di Favignana da 76. Alle due *ciurme* si aggiungevano 9 avventizi, pescatori assunti per un periodo di 40-45 giorni per i lavori di manovalanza generica nel corso delle operazioni di *calatu* e *sarpatu* (v. glossario). I tonnaroti hanno contratto di lavoro stagionale e pertanto la *ciurma* potrebbe teoricamente rinnovarsi ogni anno; di fatto ogni tonnaroto viene annualmente confermato nel suo incarico.

Il *rrais* è il capo della *ciurma*. La sua autorità è difficilmente discutibile ed è il diretto interlocutore dei proprietari della tonnara e dell'amministratore. Viene designato nella sua carica da costoro nel formale rispetto del consenso della *ciurma* e delle indicazioni del *rrais* precedente. Seguendo una prassi tradizionale il *rrais*, tra i tonnaroti da lui ritenuti più esperti, sceglie, come suoi consiglieri, due *capivaddia* e tra essi, in particolare, un *suttarrais* che riveste maggiore autorità ed è, per consuetudine, designato a succedergli. La designazione non avviene in maniera totalmente autonoma: il *rrais* opera la sua scelta tra quei tonnaroti che, oltre a mostrare indubbia perizia tecnica, offrono valide garanzie ai proprietari della tonnara.

Di recente istituzione sono due *capilega* eletti dalla *ciurma* senza intervento del *rrais* e dei *capivaddia*. Essi tutelano gli interessi dei lavoratori e protestano i diritti di *migghiaratu*, l'assegnazione cioè della percentuale sul pescato; intervengono, infine, nel discutere l'eventuale licenziamento di un tonnaroto e l'assunzione di uno nuovo. E' manifesta la loro ostilità nei confronti del *rrais* considerato "servo dei padroni".

Non ci soffermeremo in questa sede sui contratti di lavoro e sul particolare tipo di rapporti che intercorrono tra i datori di lavoro e il *rrais* o tra questi ultimi e gli altri componenti della *ciurma*. Avvertiamo che l'ordinamento gerarchico reale della *ciurma* non risponde perfettamente al quadro schematico ideale che abbiamo delineato, così come la figura del *rrais* non risponde a quella, per alcuni aspetti leggendaria, del passato.

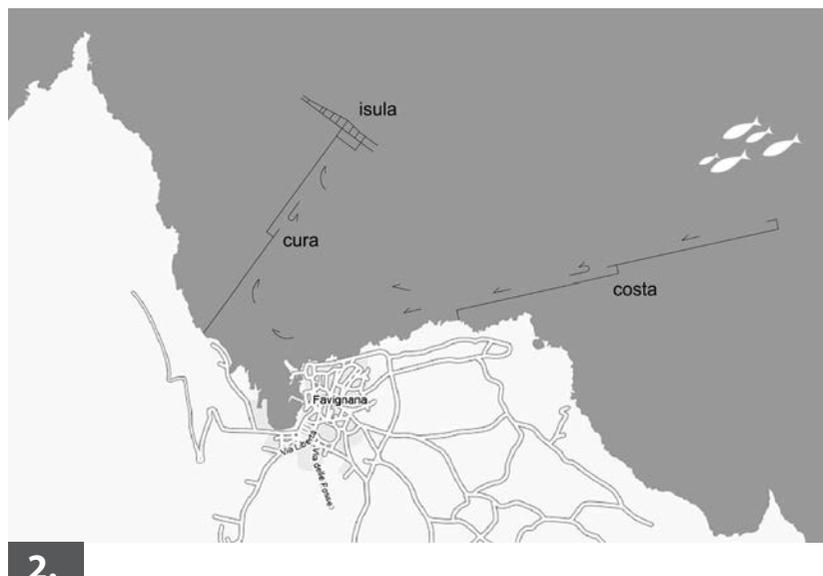
Di solito si indicano impropriamente con il termine "tonnara" gli edifici in cui si svolgono i lavori inerenti alla pesca del tonno; è più corretto, invece, operare all'interno del complesso impianto tecnico di una tonnara una distinzione tra:

- a. la *tunnara* vera e propria, cioè l'insieme di reti, cavi, ancore etc. posizionati in mare per la cattura del tonno;
- b. i vari locali dove si svolgono i lavori di preparazione e manutenzione degli strumenti di lavoro (reti, imbarcazioni, cavi, ancore etc.). Questi locali a Favignana costituiscono un complesso edilizio genericamente indicato come *u bbagghiu*. All'interno di esso si distinguono: un grande spiazzale, *u bbagghiu* (ph. 45) propriamente detto; *a camparia*, ampio magazzino entro cui si preparano le reti; *i trizzani*, dove vengono tirate a secco le imbarcazioni per tutto il periodo invernale (ph. 47).

Le tonnare si distinguono in *tunnari ô ddrittu* e in *tunnari i rritornu* a seconda del periodo in cui i tonni vengono pescati. Una *tunnara ô ddrittu*, come è quella di Favignana, tiene conto del fatto che i tonni nel periodo primaverile (aprile-giugno) si avvicinano alle coste procedendo a branchi, da levante verso ponente, per deporre le uova.

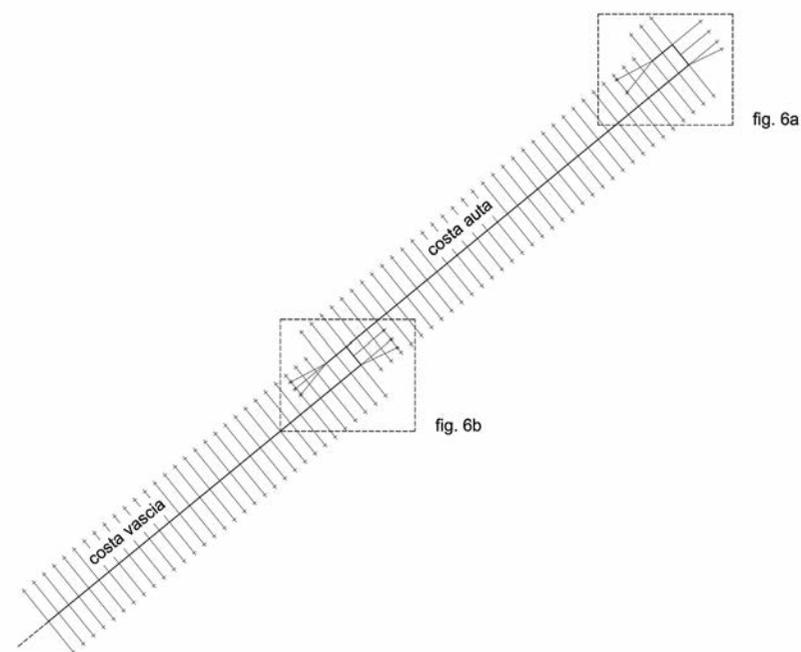
Nella tonnara di Favignana il complesso delle reti si sviluppa in tre parti strutturalmente indipendenti e funzionalmente correlate:

- a. la *costa*;
- b. la *cura*;
- c. l'*isula*.

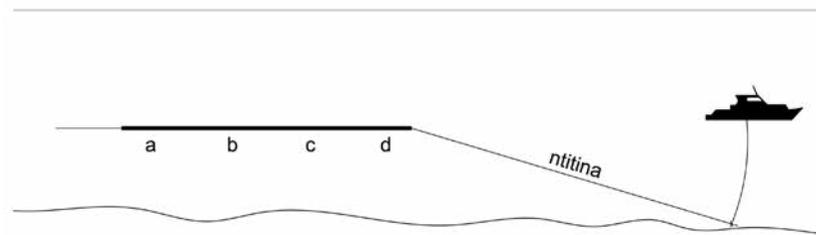
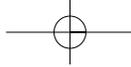


La costa

Tra le tonnare a noi note quella di Favignana è fra le poche ad avere questa rete (fig. 2). La sua funzione, come suggerisce lo stesso termine, è quella di deviare in assenza di una costa naturale il cammino dei tonni verso la *cura*. Si distingue in *costa auta* e *costa vasca* (fig. 3) ed è costituita da un *cavu i summu*, cavo d'acciaio lungo circa 3.500 metri, e da una rete ad esso legata per tutta la lunghezza. Il cavo è diviso in *scoli*, segmenti di 42 o 50 metri. Per tendere bene il cavo si calano quattro o cinque *scoli* per volta, si *ntitina* e si *crucia*. Con il verbo *ntitinari* si indica l'operazione per cui mediante un cavo, *ntitina*, legato ad un'ancora, si tendono quattro o cinque *scoli* (fig. 4). La *ntitina* era costituita da un *palumaru*, termine che indicava un *cavu ri ddisa*. Oggi il *palumaru* è stato sostituito da un cavo di acciaio. Notiamo che il verbo *ntitinari* riferito dal *suttarraisi* come proprio alle attuali operazioni in cui è usato il cavo d'acciaio, per il *rraisi* è esclusivamente da riportare all'uso del *palumaru ri ddisa* e dunque impropriamente, a suo avviso, il termine *ntitinari* è rimasto in uso.

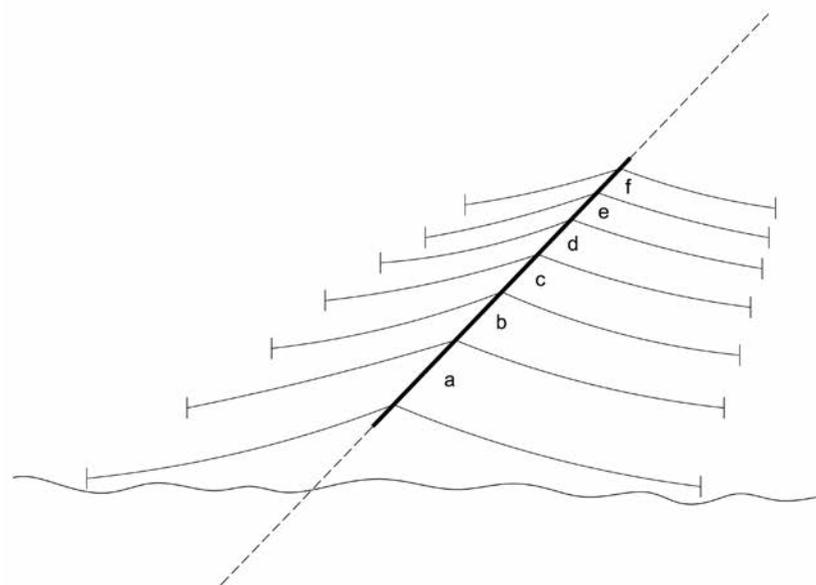


3.



a - b - c - d scoli

4.

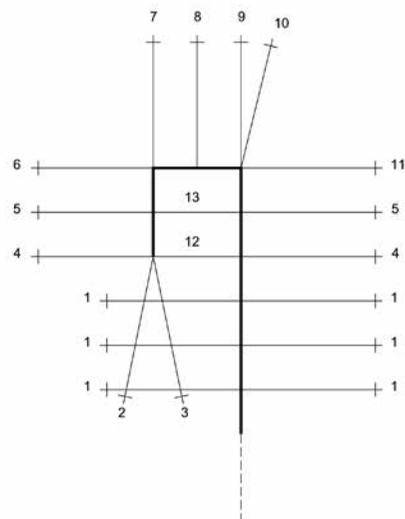


a - b - c - d - e - f scoli

5.

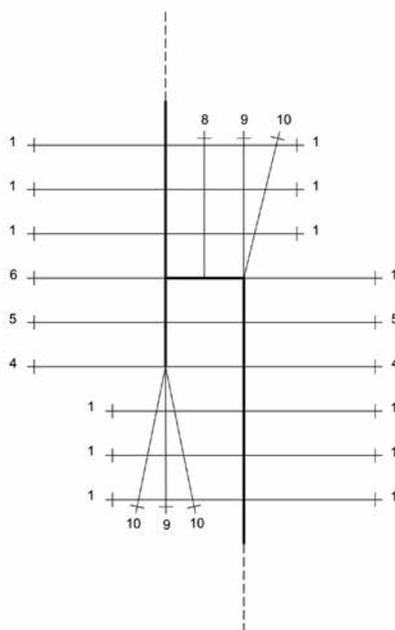


campili i costa auta



6a.

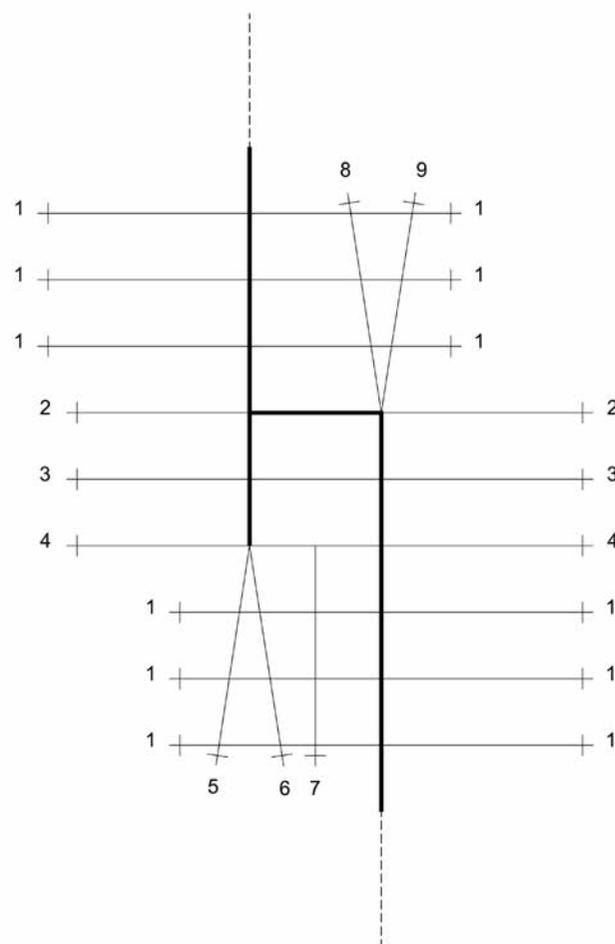
campili i costa vascia



1. ancuri i cruci
2. ancura i mussu
3. cumpagna ri mussu
4. ancura ri frenu
5. ancura ri mezzufrenu
6. ancura i recu
7. ancura ri livanti
8. mezzu matassaru
9. pirali
10. cumpagna ri pirali
11. massala
12. frenu
13. mezzufrenu

6b.

campili i cura



1. ancuri i cruci
2. frenu
3. mezzufrenu
4. ancuri i cruci
5. pirali
6. cumpagna ri pirali
7. mezzu matassaru
8. massala o riuu o tramuntana
9. cumpagna i rieu

7.

Un verbo di significato generico cioè (*ntitinari* significa tendere) viene dal *rraisi* ricondotto all'uso tradizionale di un oggetto preciso. Con il verbo *cruciari* si indica il disporre trasversalmente alle estremità di ogni *scola* due ancore (fig. 5). I sostantivi che indicano le operazioni espresse dai verbi *ntitinari* e *cruciari* sono la *ntitinata* e il *cruciatu*. In due punti della *costa* le reti vengono disposte a forma di U costituendo due *campili*: *campili i costa vascia* e *campili i costa auta* (figg. 6a e 6b). Questa disposizione delle reti indirizza i tonni verso ponente, cioè verso la *cura*, e quindi verso l'*isola*. Nella disposizione dei *campili* vengono interessati cavi e ancore le cui specifiche funzioni sono facilmente desumibili dallo schema riportato in fig. 6a-b, ove si relazioni la posizione dell'ancora o del cavo con la struttura da stabilizzare in acqua. I termini dialettali con cui sono indicati singolarmente cavi ed ancore rimandano a diversi sistemi di riferimento (funzione, forma, ubicazione).

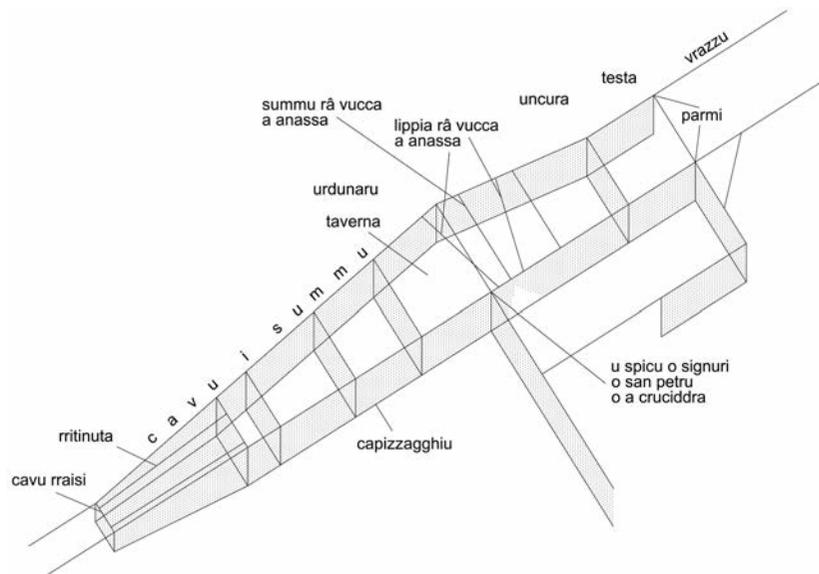
La cura

È una rete che unisce l'*isola* alla terraferma (fig. 2). Costituisce barriera per i tonni che sono obbligati a risalirla e a dirigersi dunque verso l'*isola*. La *cura* viene calata con gli stessi criteri della *costa* e presenta un solo *campili*. Ancore e cavi — come si può notare dalle figg. 6a-b e 7 — sono eguali a quelli della *costa* e si identificano in massima parte con gli stessi termini. Il punto in cui la *cura* si unisce all'*isola* è denominato *u spicu* (fig. 8) ed è segnato da un'asta che emerge per circa due metri dalla superficie del mare (ph. 9) e sulla quale sono apposte delle immagini sacre (e pertanto le successive denominazioni: *cruciddra*, *spicu ô Signuri* e *san Petru*).

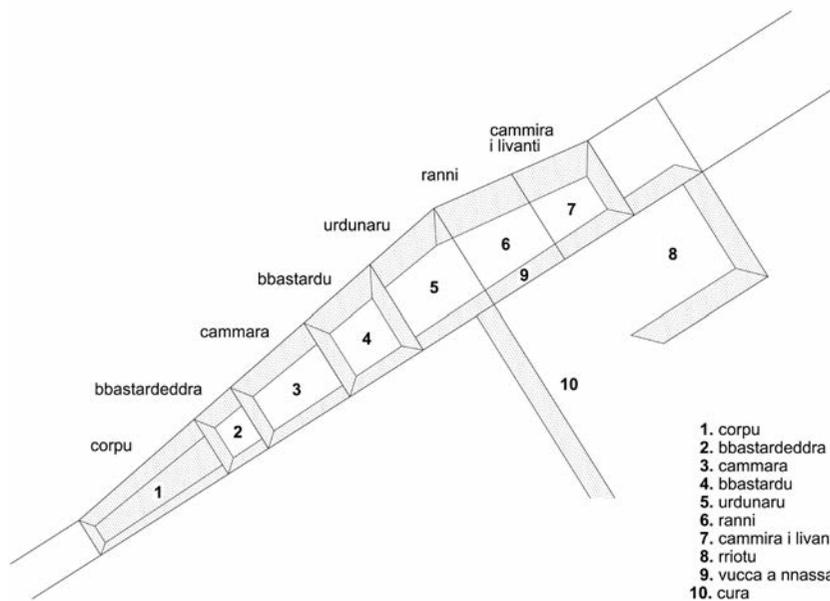
L'isola

Tralasciamo di esporre le operazioni del *cruciatu* e del *calatu* e ci limitiamo alla descrizione dell'*isola* già posizionata in mare.

L'*isola* è costituita da più *vasi* o *caminari* cioè spazi delimitati da reti, *rrizzi* (figg. 9 e 10). Alcune camere comunicano tra loro attraverso l'apertura o la chiusura di una rete chiamata porta. "Apri la porta" si dice: *cala*; "chiudi" si dice: *leva*. I due termini *cala* e *leva* sono propri



8.



9.

a significare il sistema di apertura e chiusura delle porte rispettivamente verso il basso e verso l'alto. Per essere più precisi le porte non si abbassano e si alzano lungo una verticale; due reti laterali a forma di ventaglio, *iruna*, consentono alla porta di abbassarsi in avanti e di richiudersi con movimento inverso. In sostanza l'immagine suggerita è quella di un ponte levatoio.

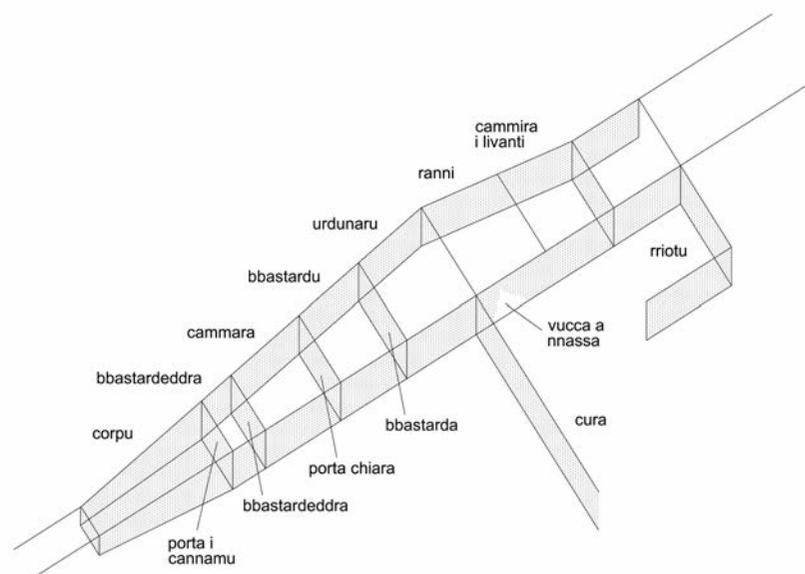
All'ingresso dell'*isula* si trova la *vucca a nnassa*, un sistema di reti a forma di imbuto con l'apertura più ampia verso l'esterno e attraverso la quale i tonni possono facilmente entrare: è difficile invece il percorso inverso. Ricordiamo che la tonnara in prossimità della *vucca a nnassa* presenta un *rriotu* che impedisce ai tonni, eventualmente deviati dal cammino previsto, di sfuggire alla prigione di reti.

Da levante a ponente le camere sono (fig. 10):

- a. *cammira i livanti*: non è una vera e propria camera poichè non è divisa dalla successiva da una porta ma delimitata soltanto in superficie da un *cavo*, *musazziu uncura*;
- b. *ranni*: anche questa è una camera fittizia dal momento che comunica liberamente a levante con la *cammira i livanti* e a ponente con l'*urdunaru*. In essa, attraverso la *vucca a nnassa*, entrano i tonni;
- c. *urdunaru*: è separata dalla precedente (*ranni*) dal *musazziu urdunaru*. A ponente è divisa dalla camera successiva da una porta *bbastarda*;
- d. *bbastardu*: a ponente presenta una porta: la *porta chiara*, così detta perchè ha delle maglie più ampie; a levante, come abbiamo detto, c'è la *bbastarda*;
- e. *cammara*: è collegata con la successiva camera, la *bbastardeddra*, attraverso la porta *bbastardeddra*. E' attualmente l'anticamera del *coppu*, più comunemente noto come "la camera della morte";
- f. *bbastardeddra*: è divisa dall'ultima camera, *u coppu*, dalla *porta i cannavu o i cannamu*;
- g. *coppu o corpu*: è l'unica delle camere ad essere provvista di una rete come fondo rimanendo così chiusa da cinque lati. Il fondo del *corpu* è costituito da reti, di diversa fattura e consistenza, cucite insieme: I) *morti o spissu*; II) *caruta*; III) *spisseddri*; IV) *chiarotta*; V) *utimu*; VI) *tai*. Il *coppu* è, fra tutte le camere, quella che

presenta il sistema di reti più complesso e non a caso dal momento che al suo interno si svolge la *mmattanza*. L'esempio più chiaro di tale complessità è offerto dalla *porta i cannamu*.

Essa, come tutte le altre porte, è lateralmente collegata agli *iruna* (che ne consentono l'apertura e la chiusura nei modi già visti) ma inferiormente è inoltre unita all'*utimu* e alla *suttana* mediante una cucitura (*custura i ciuri*). La funzione della *porta i cannamu*, infatti, non si risolve solo nel consentire l'ingresso dei tonni e la successiva chiusura del passaggio. Essendo legata all'*utimu* serve a sollevare il fondo del *coppu*. Per questa ragione si rende necessaria la presenza della *suttana*. Essa da una parte rende meno esposto alle correnti il *coppu*, poichè lo appesantisce. Dall'altra, se vi sono grandi *mmattan-zi* e dunque è necessario che alcuni tonni rimangano nella *cammara*, impedisce che questi ultimi sfuggano alla cattura passando sotto il fondo del *coppu* quando la *porta i cannamu* viene issata sul barcone fino all'affiorare dell'*utimu*.



10.

Le imbarcazioni

Ogni imbarcazione ha un equipaggio ben determinato che opera sotto la responsabilità di un *capubbarca*. Gli scafi della tonnara di Favignana, distinti secondo l'uso, sono i seguenti:

- a. *fasceddru* o *vasceddru punenti* (ph. 17): così detto poichè costituisce il lato di ponente del *quatratu*, della particolare formazione cioè che assumono le barche per effettuare la *mmattanza*;
- b. *fasceddru i livanti* (ph. 10): costituisce il lato di levante del *quatratu*. Su una fiancata di esso si dispongono i tonnaroti per issare il *coppu* e *fari mmattanza*. Presenta delle peculiarità costruttive legate al suo particolare impiego. In particolare quattro alberi su ognuno dei quali sono collocati due paranchi; una specie di corridoio, *stiratu*, entro cui si dispongono i tonnaroti per *mmattanzari*; alcuni *musceddra i coppu*, corde catramate che pendono lungo lo *stiratu* e che servono per fissare il fondo del *corpu* una volta issato; una serie di teloni, *mpalisati*, che impediscono alle onde di entrare nell'imbarcazione quando essa è notevolmente appesantita da una pesca abbondante; una serie di *tempi*, tendoni cioè che vengono posti sui tonni appena pescati per proteggerli dall'effetto disidratante dei raggi del sole;
- c. *muçiarà rraisi* (ph. 8): con il termine *muçiarà* si indica una piccola imbarcazione. *Muçiarà rraisi* perchè è occupata dal *rraisi*. Il suo armamento è costituito da: sei *rrimi*; otto *scarmi*; due *asti* (lunghe aste di legno fornite all'estremità di arpione); una *spetta*, arpione più corto; un *mezzu tattabbesi*, altro tipo di arpione ancora più corto; due *rrimocchi*, funi da adoperare per effettuare operazioni di rimorchio; un *timuni* la cui barra è chiamata *iati*; quattro *napi*, corde adoperate per la chiusura e l'apertura delle porte;
- d. due *muçiarì i suari* o *suvari*: così dette perchè la loro antica primaria funzione era quella di porre i galleggianti di sughero (*suaru*) lungo i *cavi i summu* della tonnara. Oggi i galleggianti sono costruiti in ferro. Una delle due *muçiarì* è dotata di una rete chiamata *ncerra*, della cui utilizzazione diremo oltre, e pertanto viene anche chiamata *varca ncerra*;
- e. due *varchi a gguadari*: non presentano particolarità costruttive. La loro funzione è quella di rimanere sulla tonnara e segnalare l'eventuale arrivo dei tonni;

- f. una *vinturera*: assolve a diversi compiti di cui diremo a proposito della *mmattanza*;
- g. due *rrimocchi* o *varcazzi*: il primo nome deriva dalla funzione che avevano prima che venissero sostituiti da una motobarca; essi cioè, armati di remi, trainavano le altre imbarcazioni. Attualmente solo i brevi spostamenti delle imbarcazioni allo interno della tonnara avvengono con i remi;
- h. quattro *parascarmi*: trasportano le ancore nel corso delle operazioni di *cruciatu*. Durante la *mmattanza* due *parascarmi* si dispongono ai lati del *fasceddru i punenti* (ph. 13). Come quest'ultimo sono forniti di argano per potere agevolmente issare a bordo i *cavi i summu* (l'operazione è definita col verbo *ncastiddrari*) (ph. 11);
- i. due *varchi i guardia*: a bordo di esse i pescatori pernottano a turni prestabiliti a guardia della tonnara.

Nel corso della *mmattanza* sul *fasceddru i livanti*, all'interno dello *stiratu*, si armano cinque *rremeggi*. Un *rremeggiu* o *rrimeggiu* (ph. 30, 33) è costituito da un gruppo di otto persone che con movimenti coordinati dovranno arpionare e sollevare il tonno (talvolta di considerevoli dimensioni, oltre i 400 Kg.) Le otto persone prendono il nome dall'attrezzo che a turno adoperano. La struttura di un *rremeggiu* è del tipo A B C D D C B A.

Le lettere rappresentano in schema:

- A A *asteri*, usano l'*asta*;
- B B *spitteri*, usano la *spetta*;
- C C *mascaioli*, usano la *masca*;
- D D *cocchi e mmenzu*, usano il *corcu e mmenzu*.

Tutti e quattro gli attrezzi servono per arpionare il tonno che si dibatte nello specchio d'acqua delimitato dalle barche disposte in modo da formare il *quatrato*. Sono costituiti da un'asta di legno alla quale è collegato un uncino di ferro.

Le varie coppie di tonnaroti, AA, BB, CC e DD, si alternano nei posti occupati all'interno del *rremeggiu* e nelle funzioni: chi un giorno è stato *asteri*, la *mmattanza* successiva sarà *corcu e mmenzu* e poi *mascaiolu* e poi *spitteri* e così via. Questo alternarsi nei turni è motivato dal fatto che i vari posti di lavoro sono in diversa misura faticosi e presentano grado di pericolosità non eguale.

I *rremeggi*, inoltre, sorteggiano ad inizio della campagna di pesca il posto da assumere inizialmente sul *fasceddru i livanti*. Si effettua il *toccu* e chi vince si pone a poppa del barcone; gli altri via via verso prua. La *mmattanza* successiva si ha uno slittamento verso prua dei vari *rremeggi* e così di seguito. All'interno del *rremeggiu* si svolge contemporaneamente il movimento che abbiamo descritto. Due soli *rremeggi* occupano un posto fisso: la *muciara i suari* arma un *rremeggiu* al centro del *fasceddru i livanti*, la *vinturera* ne arma uno a prua.

La *mmattanza*

Ad apertura del periodo della *mmattanza* i pescatori si riuniscono nella *camparia* e le campane della vicina chiesa comunicano al paese l'inizio della stagione di pesca. Nella *camparia* si svolge un brevissimo rito (ph. 11). Un tonnaroto grida: "*E ssempri sia laratu lu nnomu di gGèsu!*"; i compagni rispondono: "*gGèsu!*".

La *mmattanza* rappresenta il momento apicale di tutta una serie di lavori che si svolgono durante l'anno. La data in cui la tonnara deve essere calata è decisa dal proprietario previa consultazione del *rraisi* stesso. Lo stesso si dica per ogni *mmattanza*. Il giorno o i giorni precedenti una *mmattanza* il *rraisi* controlla la tonnara per osservare il numero dei tonni entrati, per eseguire o fare eseguire, eventualmente, le operazioni necessarie per assicurare i tonni in camere determinate. In particolare le barche occupate nelle operazioni, oltre la *muciara rraisi*, sono:

- a. una *varca a gguadari* che prevalentemente staziona in un punto prossimo alla *porta bbastarda* (più raramente *porta u bbastardu*). L'equipaggio della *varca a gguadari* ha essenzialmente il compito di chiudere, dietro ordine del *rraisi*, la *porta bbastarda* quando i tonni sono entrati nel *bbastardu*;
- b. la *vinturera* che ha il compito di *visitari* la tonnara, per controllare se il complesso delle reti è in ordine. Quando ha ultimato il controllo si ferma di solito a *ccapizzagghiu*, un punto prossimo alla *porta chiara*, dove c'è un ormeggio: *un pezzu ri capu cu na lippia*. Quando i tonni non attraversano spontaneamente le maglie della *porta chiara*, più ampie, ricordiamo, rispetto a quelle di altre reti, il *rraisi* ordina ai pescatori della *vinturera*:

"trasiti!". L'imbarcazione avanza per accostarsi alla muciarra rraisi e compiere le operazioni preliminari per abbassare la porta chiara. In seguito i pescatori annunciano al rraisi: "nuatri semu pronti!" e il rraisi: "moddra!" o "muddrati" cioè abbassa, apri la porta. Successivamente l'ordine di richiuderla: "livati!" o "leva!".

La *muciarra rraisi* durante questa fase delle operazioni sta a *ttaverna*. Da questa posizione il branco dei tonni è meglio osservabile perchè costretto a risalire verso la superficie, stante la conformazione delle reti.

"cC'è — dice il suttarraisi — quannu a tunnara annisca senza nudru" quando i tonni, cioè, entrano nella *cammara*, seguendo il percorso previsto, senza che i pescatori siano stati impegnati nelle operazioni descritte. E' necessario, tuttavia, che sia stata già aperta la *porta bbastarda*. Questa operazione è compiuta dalla *varca a gguadari* dietro ordine del *rraisi*: *"Vá sbafa a tunnara"*, vai ad aprire la tonnara.

Il *rraisi*, dopo avere preso atto della situazione in tonnara e avere guidato le operazioni, torna a Favignana, intorno alle 11, per relazionare ai proprietari. Riparte alle 13.30 circa e il capobarca della *varca a gguadari*, rimasta in tonnara, riferisce su eventuali novità occorse durante la sua assenza. La *muciarra rraisi* e la *varca a gguadari* fanno ritorno al tramonto. Il *rraisi* informa ancora una volta i proprietari e/o l'amministratore. Da loro riceve o no l'autorizzazione a fare *mmattanza* a seconda della situazione esistente sul mercato.

Naturalmente i rapporti non sono così rigidi. Gran parte delle decisioni è affidata anche alla discrezione del *rraisi* che, non dimentichiamo, è al suo posto per scelta dei proprietari stessi di cui cura gli interessi. Allo stesso modo la *varca a gguadari* o la *vinturera* possono procedere, anche in assenza del *rraisi*, alle operazioni sopradette.

Il giorno in cui si fa *mmattanza* i pescatori si riuniscono sul molo verso le 6 del mattino. Si dispongono sulle barche (ph. 2-5), occupando posti previsti a seconda delle mansioni da assolvere. Le barche salpano trainate in lunga teoria da una motobarca (ph. 6, 7). La *muciarra rraisi* è legata lateralmente a parte poichè in tonnara dovrà fare un percorso particolare e cioè quello stesso dei tonni: dalla *vucca a nnassa* alla *cammara*. Appena salpati il capobarca della *muciarra rraisi* invita alla preghiera invocando:

*"Na Salvi rRiggina â matri ri dDiu ri Trapani
Na Salvi rRiggina â matri ri dDiu û rrusariu*

Na Salvi rRiggina â matri ri dDiu û carvariu
Na Salvi rRiggina a ssanta Teresa
Na Salvi rRiggina â Maronna i Fatima
Un Patrinnostu û patriarca san Giuseppi
Un Patrinnostu a ssan Francisco ri Paola
Un Patrinnostu ô Sacro Cori ri gGesù
Un Patrinnostu a ssant'Antuninu
Un Patrinnostu a ssan Petru chi prea û Signuri pi
n'abbunnanti pisca.
(tutti) dDiu lu faccia
Requameterna santo Creatore i nostri morti".

Infine i pescatori si rivolgono reciprocamente il saluto *bbongiornu* che tradizionalmente dovrebbe essere *santu bbongiornu*. Lo stesso saluto è rivolto alle effigi dei santi allorchè si arriva *sutta ô spicu*. Poco prima di giungervi la *muciara rraisi* si stacca dalla motobarca entrando in tonnara mentre le altre imbarcazioni raggiungono i posti in cui è necessario effettuare le diverse operazioni che preparano la *mmattanza*. Il *rraisi* controlla ancora se altri tonni sono entrati durante la notte, se si sono uniti a quelli presenti nella *cammara* o se è necessario ripetere le operazioni della sera precedente. In questo lavoro è coadiuvato da un subacqueo, che deve liberare eventuali tonni o altri pesci *ammagghiati*, cioè imprigionati tra le maglie delle reti, o ancora segnalare la possibile presenza di uno squalo, etc. Altre barche vanno a disporsi come segue:

- a.** *u fasceddru i punenti* va a tirare *u cavu rraisi*, cioè la testa di ponente dell'*isola*;
- b.** i due *parascarmi* si dispongono uno sopra-vento e l'altro sotto-vento a contatto con il *fasceddru i punenti*;
- c.** i *varcazzi*, due sopravento e una sottovento.

Inizia l'operazione di *ncastiddratura* che consiste nel portare a bordo i cavi e fissare le reti della camera della morte alle barche sopra elencate: *mettiri a bbordu u summu rû coppù*. Le rimanenti imbarcazioni operano intanto in diversi punti dell'*isola*. Una *muciara i suari* e la *vinturera*, si dirigono verso la *porta i cannamu*, la prima sottovento, la seconda sopravento.

Una delle due *varchi i guardia*, *sta a ccampana* all'interno del qua-

tratu. Da questa posizione si può meglio osservare la presenza dei tonni nella camera della morte poichè il fondo del *coppu*, stante la sua particolare conformazione, risale verso la superficie. Altre barche sono sulla *bbastardeddra*.

I pescatori osservano quanto avviene all'interno delle varie camere attraverso uno specchio posto sul fondo delle imbarcazioni, di cui sono fornite le *muciari*, le *varchi a gguadari* e la *vinturera*.

Il *rraisi* con una *muciara i suari* e una *varca a gguadari*, controllata la presenza dei tonni nella *cammara*, ordina di aprire la *bbastardeddra* mettendo in comunicazione la *cammara* con il *bbastardeddru*: "*Siti pronti? un creddu ô Signuri, moddra!*" Quindi si dirige all'interno del *bbastardeddru* e rivolgendosi alle due barche che hanno già calato la porta chiede: "*S'arrisittau a porta?*". Avuta risposta affermativa, ordina ai pescatori della *vinturera* e della *muciara i suari* che stanno sulla *porta i cannamu*: "*A nnomi ri dDiu moddra!*". Se alcuni tonni sono ancora nella *cammara* e non passano nelle successive, entra in funzione la *varca ncerra*. È la stessa *muciara i suari* che aveva calato la *bbastardeddra* e che adesso viene indicata come *varca ncerra* per la specifica funzione che assolve. La *ncerra* è una rete volante calata dentro la *cammara*. Viene manovrata oltre che dalla *muciara*, da una *varca a gguadari* e da una *varca i guardia* e serve per costringere i tonni ad entrare nel *coppu*.

Quando la *varca i guardia*, che sta a *ccampana*, si è assicurata dell'ingresso del branco dei tonni dentro il *coppu* il capobarca grida: "*leva!*" (riferendosi alla *porta i cannamu*). Entra, quindi, il *fasceddru i livanti* a chiudere il *quatrato*, già realizzato per tre lati da altre imbarcazioni (ph. 19, 20). I pescatori della *vinturera* e della *muciara i suari*, continuando a tenere i cavi che assicurano la chiusura della porta, salgono a prua e a poppa del *fasceddru i livanti*. Man mano che sono stati assolti i compiti che precedono la *mmattanza*, tutte le imbarcazioni si dispongono lungo le linee del *quatrato* e la maggior parte dei pescatori si trasferisce sul *fasceddru i livanti*. Alcuni restano sulle imbarcazioni *p'assummary* e *assuccari u stagghiu*, cioè per portare in superficie e tendere la parte superiore dei *tai*, reti laterali del *coppu*. Durante queste operazioni il *rraisi* incita: "*Aisa, aisa, ggiuvini bbellu aisa!*". Lo stesso ripetono l'uno all'altro i tonnaroti. Il ritmo di lavoro è scandito dalla *cialoma*:

(a solo) *Aiamola aiamola*
(tutti) *aiamola aiamola*
(a solo) *aiamola aiamola*

(tutti) *aiamola aiamola*
 (a solo) *gGèsu Cristo cu li santi*
aiamola...
lu santu Sarvaturi
aiamola...
ccriastù luna e ssuli
aiamola...
ccriastù tanta ggenti
aiamola...
Vergini santa parturienti
aiamola...
Vergini santa parturiu
aiamola...
fici un figghiu comu dDiu
aiamola...
ppi nnomu gGèsu chiamau
aiamola...
tornami gGèsu bbona fortuna
aiamola...
l'una e ll'âtru pocu rura
aiamola..."

Alla *cialoma* si intrecciano gli incitamenti del *rrais* o di altri pescatori. Altri ordini vengono impartiti secondo i casi.

Ad un certo momento entra in funzione il fischiotto del *rrais*, seguito dall'ordine: "*Trasi!*".

Il *rrais* ordina cioè ai pescatori, quasi tutti ormai sul *fasceddru i livanti*, di stringere ulteriormente il *quatrato*.

Nel momento in cui affiorano i tratti di rete a maglie più fitte, *assuma u coppu* cioè, il ritmo di lavoro diviene più teso e tutta la "scena", se così si può dire, più intensamente drammatica. Anche il ritmo del canto è diverso, più svelto e serrato. Viene infatti intonato *gnanzòu* in cui l'"a solo" e la risposta corale vengono in parte a intrecciarsi.

Il termine *cialoma* che abbiamo usato per indicare *Aiamola* si riferisce più propriamente a questo canto. Ma con il verbo *cialumari* i pescatori si riferiscono anche a *Gnanzòu*. *Aiamola* e *Gnanzòu* svolgono gli stessi temi: invocazioni a Dio e ai santi, brevi richiami ad una loro particolare qualificazione, riferimenti a luoghi, personaggi e occasioni della pesca, al tempo in cui il mare era percorso dai corsari etc.:

*“(a solo) Aè assumma o corpu
(tutti) gnanzòu
(a solo) nzou zza
(tutti) gnanzòu
(a solo) san Cristofaru
gnanzòu...
granni e ggrossu
gnanzòu...
nzou purtava
gnanzòu...
gGèsu addossu
gnanzòu...
nzou lu figghiu
gnanzòu...
di Maria
gnanzòu...
nzou Maria
gnanzòu...
Maddalena
gnanzòu...
nzou pi ggrazia
gnanzòu...
fustivu prena
gnanzòu...
nzou pi ggrazia
gnanzòu...
nzou ncurunata
gnanzòu...
nzou Cuncetta
gnanzòu...
mMaculata
gnanzòu...
nzou Cuncetta
gnanzòu...
di stu munnu
gnanzòu...
torna chiaru
gnanzòu...
stu bbon giurnu*

gnanzòu...
nzou lu iornu
gnanzòu...
rRoma avemu
gnanzòu...
rricivutu
gnanzòu...
nzou u patruni
gnanzòu...
gran signuri
gnanzòu...
e lu rraisi
gnanzòu...
cumannaturi
gnanzòu...
capivardia
gnanzòu...
chiamaturi
gnanzòu...
vardianu
gnanzòu...
gran nfamuni
gnanzòu...
muciarà ê rraisi
gnanzòu...
mancianchiumi
gnanzòu...
muciarà é suari
gnanzòu...
rrobba lattumi
gnanzòu...
vintureri
gnanzòu...
gran mbriacuni
gnanzòu...
rimurchieri
gnanzòu...
sculabbicchieri
gnanzòu..."

I tonni sono adesso in superficie (ph. 21, 22); l'acqua è già arrossata perchè, in cerca di una via di scampo, i grossi pesci si feriscono l'un l'altro. Le code frustano con violenza l'acqua, i pescatori accennano *zZa monaca ncammissa*, o altri canti di contenuto erotico-scherzoso.

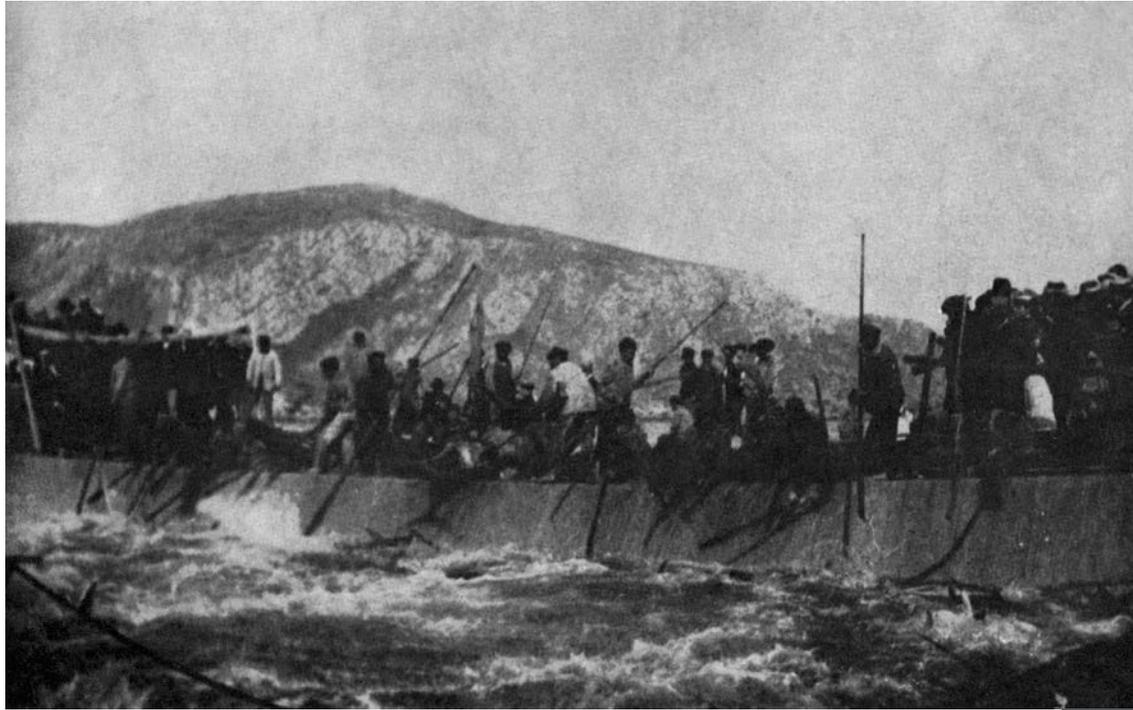
Progressivamente gli ordini del *rrais* vengono trasmessi quasi esclusivamente con il fischiotto, i pescatori assicurano le reti al barcone e afferrano gli arnesi con cui dovranno arpionare i tonni. I tonni arpionati sorvolano le spalle dei pescatori al grido: "*Unu e ddui! Unu e ddui!...*" (ph. 26, 20, 31, 33, 34).

La mattanza dura mezz'ora, un'ora o molto di più (ph. 24, 34), secondo il numero dei tonni. Infine il *rrais* grida: "*E ssempri sia laratu lunnomu ri gGesù!*" tutti rispondono: "*gGesù!*". Al termine della *mmattanza* le imbarcazioni rientrano nel porticciolo ad esclusione del *fasceddru i livanti* che, trainato a remi da un *rimocchiu*, si dirige verso lo stabilimento in cui sarà effettuata la lavorazione del tonno (ph. 36, 34).

La pesca del tonno è oggi in crisi. Lo testimonia il ridursi progressivo della quantità del pescato conseguentemente la progressiva chiusura delle tonnare un tempo numerose lungo le coste della Sicilia. A Favignana, che è una delle poche tonnare che resiste, la cattura di 2.000 tonni segna una stagione di pesca fortunata. Per misurare le differenze tra ieri e oggi basti osservare la vecchia fotografia che riportiamo (fig. 11) in cui è documentata una *mmattanza* a Favignana nei primi del Novecento. L'immagine riproduce, intanto, il *fasceddru i punenti*, utilizzato per *mmattanzari* solo quando il numero dei tonni è considerevole. Il gioco delle ombre, inoltre, suggerisce un'ora molto avanzata laddove oggi quasi ogni *mmattanza* termina prima delle 11 del mattino.

A Favignana, infine, nello stabilimento in cui si lavora il tonno, a parlare di cifre vi è una lapide:

"Al 1859 anno ultimo gabella Florio la tonnara di Favignana pescò 10.159 tonni..." (ph. 48).



11.

Glossario

AVVERTENZA. Il nesso *r + consonante* non sempre viene trattato allo stesso modo. In certi casi esso viene conservato, in altri subisce assimilazione. Abbiamo ritenuto opportuno trascrivere nel glossario entrambe le forme, avvertendo però che la prima è, tra i informatori, la più ricorrente. Nel testo abbiamo indifferentemente usato le due forme.

Alla palatale affricata sorda *c*, corrisponde, ma non regolarmente, una fricativa scempia.

Abbintizziu, avvintizziu: Avventizio. Chi presta la propria manovalanza per le sole operazioni di *calatu e sarpatu*.

Accusciari: Stringere fortemente col proprio corpo il tonno che si dimena mentre viene issato con gli arpioni. *Sunnu a ccusciari ô tunnu:* riferito ai tonnaroti che stanno al centro del *rremeggiu* (v. *corcu*).

Aisari: Alzare, issare. *Aisa, aisa, ggiuvini bbellu aisa:* Issa, issa, bel giovane issa.

Ammagghiari: Irretire. *Ammagghiatu:* si riferisce a pesce rimasto impigliato nelle reti.

Ancura: Ancora. — *i livanti dú rriotu;* — *i mussu o i riecu o i tramuntana;* — *i testa rriotu;* — *râ bbastadeddra;* — *râ cammara;* — *râ suttana;* — *râ vucca a nnassa;* — *râ bastededdru;* — *urdunaru;* *cumpagna i pirali;* *cumpagna i Santa Catarina;* *cumpagna i spicu campili:* tutte ancora che stabilizzano in mare la struttura della tonnara. I termini dialettali con cui sono indicate rimandano a diversi sistemi di riferimento (funzione, orientamento, etc.).

Anniscari: Adescare. *cC'è quannu a tunnara annisca senza nuddru:* c'è quando la tonnara adesca senza l'intervento di alcuno.

Arrisittari: Rassetare, mettere a posto. *S'arrisittau a potta?:* s'è adagiata, s'è fermata la porta?

Assuccari: Tendere. *Assuccari u stagghiu:* tendere la parte superiore dei *tai*.

Assummari: Portare in superficie. Nelle espressioni: *assummari u stagghiu, assummari u coppu.*

Asta: Asta. Attrezzo di lavoro costituito da una barra di legno, lunga circa 3 m, alla cui estremità è posto un uncino. Serve per issare a bordo i tonni nel corso della *mmattanza* e viene usato dai tonnaroti che stanno alle estremità del *rremeggiu*.

Asteri: Chi manovra l'asta.

Bbagghiu: Baglio. Ampio cortile antistante la *camparia* in cui si svolgono lavori di manutenzione delle reti e degli attrezzi di lavoro della tonnara.

Bbastarda o **bbastadda:** La porta che separa l'*urdunaru* dal *bbastaddu*. Vedi fig. 10.

Bbastardeddra o **bbastadeddra:** Una delle camere dell'*isula*. Vedi fig. 10. È anche una porta (fig. 10).

Bbastardu o **bbastaddu:** Una delle camere dell'*isula*. Vedi fig. 10.

Calari: Calare. Porre sotto la superficie del mare. — *a tunnara:* posizionare in mare la tonnara. Riferito alle porte: "Cala!": abbassa, apri la porta.

Calatu: Calato. Indica il complesso delle reti che viene posizionato in mare (a Favignana, tonnara di corsa, nella prima decade di aprile). In contrapposizione a *sarpatu*.

Cammara: Camera. Sinonimo di *vasu* per indicare una qualsiasi delle concamerazioni in cui si articola l'*isula* (vedi fig. 10).

Campana: Campana. *Sta a ccampana:* rimane ad osservare.

Camparia: Ampio locale ove si svolgono lavori di manutenzione delle reti, dei cavi e di quanto connesso alla tonnara.

Campili: Particolare conformazione ad U delle reti realizzata per costringere i pesci ad un percorso prestabilito. — *i costa auta,* — *i costa vascia.*

Cánnamu, cánnavu: Canapa. *Potta i cánnamu:* la porta che separa la *bbastardeddra* dal *coppu* (fig. 10).

Capizzagghiu: Ormeaggio posto all'esterno dell'*isula* (fig. 8) sul quale va a posizionarsi la *vinturera* (*sta a ccapizzagghiu*) dopo aver controllato che le reti della tonnara siano in ordine.

Capu: Capo. Nel senso di comando: *capubbarca, capumuciara, capulega*. Ma anche nel senso di cavo, fune: *capurraisi* o *cavurraisi*; *un pezzu ri capu cu na lippia:* un pezzo di fune con un galleggiante.

Capubbarca: Capobarca. Chi ha la responsabilità di una imbarcazione e dell'equipaggio al quale dà ordini.

Capulega: Capolega. Rappresentante sindacale dei tonnaroti. Partecipa alla stesura del contratto di lavoro stagionale. Viene eletto direttamente dalla ciurma dei tonnaroti.

Capuvaddia: Capoguardia. Gerarchicamente viene subito dopo il *rraisi* ed è da quest'ultimo scelto per competenza e preparazione tecnica tra i tonnaroti.

Caruta: Secondo tratto della rete che costituisce il fondo del *coppu*.

Cavu: Vedi *capu*.

Chiara: Chiara. *Potta chiara:* rete a maglie larghe che separa il *bastad-du* dalla *cammara* (fig. 10).

Chiarotta: Quarto tratto della rete che costituisce il fondo del *coppu*.

Chiurma: Ciuma.

Cialoma: Con questo termine si indicano i canti che vengono eseguiti nel corso della *mmattanza*.

Cialumari: Cantar *cialoma*.

Coppu, corpu: Coppo, corpo. Entrambi i termini vengono indifferentemente usati per indicare l'ultima concamerazione dell'*isula* all'interno della quale si svolge la *mattanza*.

Corcu, coccu: Uncino. *Corch'i mmenzu:* tonnaroto che nel *rremeggiu* sta all'interno a diretto contatto col tonno che viene issato, sta cioè a *ccusciari ô tunnu* (v. *accusciari*).

Costa: Costa. Complesso di cavi, ancore e reti che si sviluppa per una lunghezza di circa tre chilometri. Si distingue in *costa auta* e *costa vascia* (fig. 3).

Cruciarri: Incrociare. Porre trasversalmente a un cavo di superficie due ancore, una per parte, affinché si ottenga una struttura stabile (v. fig. 5).

Cruciatu: Insieme dei cavi di superficie già posizionati in mare mediante l'operazione descritta alla voce *cruciarri*.

Cruciddra: Piccola e rozza croce di legno posta sullo *spicu* (fig. 8).

Cura: Coda, pedale. Rete che partendo dalla terraferma arriva sino all'*isula* (fig. 2).

Custura: Cucitura. — *i ciuri:* cucitura eseguita, utilizzando erbe, tra *utimu, suddana e porta i cannamu*.

Ddisa: Foglie di ampelodesmo generalmente utilizzate per legare, per confezionare scope, etc. Sino a poco tempo fa usata nelle tonnarre per costruire cavi.

Fasceddru, vasceddru: Vascello. — *i livanti;* — *i punenti*.

Frenu: Freno. Cavo che si trova nei *campili* e che ha la funzione di mantenere larghe le braccia. Vedi *mezzufrenu*.

Guaddari: Osservare (?). *Varca a gguadari* (v. testo).

Iaci: Barra del timone.

Iruni: Rete posta ai lati delle porte. La sua particolare conformazione a ventaglio rende possibile l'apertura e la chiusura delle stesse.

Isari: Vedi *aisari*.

Isula: Insieme di reti strutturalmente collegate in modo da costituire vari scompartimenti (*cammari* o *vasi*). Reti mobili, (*porti*) consentono il

passaggio dei tonni dall'una all'altra *cammara* fino al *coppu* (v. testo).

Lippia: Segnale galleggiante (in sughero o plastica) assicurato alle ancore per una loro migliore e più immediata localizzazione.

Masca: Attrezzo di lavoro costituito da un bastone di circa 80 cm. con un uncino all'estremità. Viene adoperato all'interno del *remeggiu* dai *mascaioli*.

Mascaiolu: Chi manovra la *massa*.

Mezzufrenu: Cavo di superficie che si trova nella struttura di un *campiti* e che serve a tenere larghe le braccia di quest'ultimo (figg. 6a-b e 7).

Mezzumatassaru: Cavo di superficie che si trova nella struttura di un *campiti* e che serve a tenere larghe le braccia di quest'ultimo (figg. 6a-b e 7).

Mezzutattabbesi: Attrezzo di lavoro adoperato dai tonnaroti e costituito da un lungo bastone con un arpione all'estremità. Più corto del *tattabbesi*.

Migghiaratu: Premio di produzione dovuto dall'amministrazione ad ogni singolo tonnaroto in proporzione al numero dei tonni pescati. L'ammontare, parte in natura — *tunnina* — e parte in denaro, viene contrattualmente definito ad ogni stagione di pesca.

Mmattanza: Cattura ed uccisione dei tonni all'interno dell'*isula*. Il termine si riferisce a tonnare stabili.

Morti: Primo tratto della rete che costituisce il fondo del *coppu*. Anche *spissu*.

Mpalisata: Tenda che opportunamente sistemata sui *fasceddri* impedisce alle onde di riversarsi sul pescato quando le imbarcazioni sono appesantite da una abbondante pesca.

Muciara: Barca relativamente piatta usata nelle tonnare. — *rraisì:* l'imbarcazione sulla quale sta il *rraisì*; — *i suari:* imbarcazione che originariamente serviva per la manutenzione del sistema di galleggiamento della tonnara costituito appunto da sugheri (*suari*).

Muddrari: Mollare. In genere riferito a cavi e funi. Riferito alle porte: *moddra!*, *muddrati!* vuol significare: molla la rete, apri la porta, cioè.

Musazziu: Cavo d'acciaio teso da due ancore per tenere alla dovuta distanza i due lunghi cavi dell'*isula* che scorrono quasi paralleli. Ogni porta ha il *musazziu* corrispondente, al quale viene assicurata quando è chiusa. — *uncura*, — *urdunaru* (fig. 8).

Musceddru: Piccolo tratto di corda catramata che pende dallo *stiratu* del *fasceddru i livanti*. I *musceddri* servono per legare il *coppu* una

volta portato in superficie.

Mussu: Letteralmente: muso. All'interno della tonnara sta a indicare l'imboccatura dei *campili*. — *i campili*.

Napa: Corda adoperata per l'apertura e la chiusura delle porte.

Ncastiddrari: Incastellare. Riferito ad una tonnara: issare e assicurare a bordo le reti del *coppu*. Espressione di significato equivalente è: *mettiti a bbordu u summu rû coppu*: assicurare a bordo la parte del *coppu* portata in superficie.

Ncastiddratura: Sostantivo da *ncastiddrari*.

Ncerra: Ampia rete manovrata all'interno del *bastardu* in direzione della *cammarà* per costringere i tonni ad entrare in quest'ultima concamerazione dell'*isula*. *Varca ncerra*: l'imbarcazione (una delle due *muciarì*) che ha in dotazione come armamento la *ncerra*.

Ntitina: Lungo cavo d'acciaio adoperato per tendere i cavi di superficie.

Ntitinari: Tendere uno dopo l'altro, con l'aiuto della *ntitina* (vedi) e di un'ancora, tratti di cavi di superficie.

Ntitinata: Azione espressa dal verbo *ntitinari*.

Palumaru: Grosso cavo di *ddisa*.

Parascarmu, palascarmu: Palischermo. Imbarcazione adibita a vari usi e sempre d'appoggio ad altre barche.

Pirali: Pedale. Ancora che assolve la funzione di pedale nella struttura della *costa* e della *cura*. *Cumpagna i pirali*: ancora che si pone a fianco del *pirali* per aumentarne la forza di trazione e di stabilizzazione (figg. 6a-b e 7).

Porta, potta: Porta. Rete che separa una concamerazione dall'altra all'interno dell'*isula*. Per il suo funzionamento vedi testo. — *i cannamu o cannavu; bbastardeddra*; — *bbastadda o semplicemente bbastadda*; — *chiara* (fig. 10).

Quatratu: Formazione a quadrilatero assunta dalle barche per effettuare la *mmattanza*.

Ranni: Grande. La più ampia delle concamerazioni all'interno dell'*isula* (fig. 10).

Rraisi: Capo della ciurma dei tonnaroti.

Rremeggiu, rrimeggiu: Unità di lavoro costituita da otto tonnaroti.

Rrimocchìu: Rimorchio. Grossa imbarcazione che costituisce parte del *quatratu*. Il suo nome deriva probabilmente dalla *sua* originaria funzione che era quella di trainare a remi le imbarcazioni a remo.

Rriotu, rrivotu: Posizionamento delle reti ad L che costringe i tonni ad invertire la direzione del loro percorso.

Rizza: Rete.

Sarpari: Salpare. Portare a terra il complesso di cavi, reti e ancore che costituiscono la tonnara. In contrapposizione a *calari*.

Sarpatu: Il complesso di cavi, reti ed ancore smontato e portato a terra.

Sbafari: Aprire. Termine registrato unicamente nell'espressione *va sbafa a tunnara*; mai usato per dire "apri la porta".

Scarmu, scammu: Scalmo. Cavo d'acciaio lungo circa 50 m. L'unione di più *scoli* costituisce i *cavi i summu* della tonnara.

Spetta: Attrezzo di lavoro costituito da un bastone lungo circa un metro e mezzo con un uncino ad una estremità. E' adoperato nel corso della mattanza dagli *spitteri*.

Spicu: Spigolo. Sta a indicare il punto d'intersecazione della *cura* con l'*isula*. Per le immagini che vengono apposte alla *cruciddra* di legno che lo segnala: *spicu ô Signuri, san Petru*

Spisseddri: Terzo tratto della rete che costituisce il fondo del *coppu*.

Spissu: Primo tratto della rete che costituisce il fondo del *coppu*. Anche: *morti*.

Spitteri: Tonnaroto che nel corso della mattanza adopera la *spetta*. All'interno del *rremeggiu* sta tra l'*asteri* e il *mascaiolu*.

Stagghiu: La parte superiore dei *tai*, portata in superficie nel corso della mattanza. Sorta di corridoio che si trova sul *fasceddru i livanti* all'interno del quale stanno i tonnaroti quando nel corso della mattanza issano prima le reti e poi i tonni a bordo.

Summu: Superficie. *Cavu i summu*: cavo di superficie.

Suttana: Rete posta al di sotto della *potta i cannavu* e ad essa cucita. Mediante la stessa cucitura è unita all'*utimu*.

Suttarrais: Uno dei *capivaddia* designato alla successione del rais.

Tai: Reti che costituiscono le pareti laterali del *coppu*.

Tattabbesi: Attrezzo di lavoro costituito da una lunga asta fornita di uncino ad una estremità.

Taverna: Sta a indicare un punto particolare dell'*isula*, lungo il *musazziu* della *potta bbastadeddra*, da cui è meglio osservabile il movimento dei tonni (fig. 8).

Tenna: Tenda. Telone disteso sul *fasceddru i livanti* per proteggere dal sole i tonni pescati.

Timuni: Timone.

Trasiri: Entrare. Nell'ordine dato dal rais ai tonnaroti: "*Trasi!*" o "*Trasiti!*" assume in maniera più particolare il significato di: avvicinatevi!, avvicinatevi!

Trizzana: Ampio locale entro cui vanno rimesse le imbarcazioni per il periodo invernale.

Tunnara: Il complesso delle reti, dei cavie delle ancore che viene calato in mare per la cattura dei tonni. — *ô ddrittu:* tonnara di corsa; — *i rritornu:* tonnara di ritorno.

Tunnaroti: Tonnaroti. Pescatori che si dedicano alla pesca del tonno, mediante reti da posta.

Tunnu: Tonno.

Uncura: Cavo d'acciaio che separa in superficie (non regge alcuna porta) il *ranni* dalla *cammina i santu Stefanu*. Costi tuisce un *musazziu*.

Urdunaru: Una delle concamerazioni dell'*isula* (fig. 10).

Utimu: Ultimo e ampio tratto della rete che costituisce il fondo del *coppu*. E' cucito alla *potta i cannavu* e alla *suttana*. E' la rete che i tonnaroti issano a bordo mentre intonano la *cialoma*.

Varca, vacca: Barca. — *a gguadari;* — *i guardia;* — *ncerra;* — *signali*.

Varcalla, vaccalla: Vedi *rrimocchiu*.

Vasu: Vaso. Sinonimo di *cammara*.

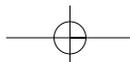
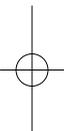
Vinturera: Piccola imbarcazione che assolve principalmente a particolari compiti di manutenzione della tonnara.

Visitari: Visitare. Va inteso nel senso di controllare.

Vucca, bbucca: Bocca. — *a nnassa:* bocca a nassa: si trova all'ingresso dell'*isula* per rendere difficoltoso il cammino inverso ai tonni eventualmente entrati in tonnara (fig. 10).



Immagini



Nota introduttiva

Le fotografie presentate all'interno di questo volume costituiscono una sezione illustrativa della *mmattanza* del tutto nuova rispetto al corredo iconografico dell'originaria pubblicazione del quaderno dell'ACTP nell'ormai lontano 1977.

A distanza di più di trent'anni risalgono alla memoria luoghi, momenti e persone che, nel fitto dialogo tessuto con me, riscopro come trama di un racconto che da allora non mi ha mai abbandonato, perché da allora non ho mai voluto dimenticare. Un racconto che nega quanto andavo affermando, ogni qual volta negli anni '70 mi ritrovavo a parlare di "etnofotografia", sull'oggettività del mezzo fotografico: rappresentazione del momento, dell'episodio culturale cui si stava assistendo, senza coinvolgimento emotivo e interferenza alcuna con gli attori.

Susan Sontag ha scritto che "fare fotografie serve a un nobile scopo: scoprire una realtà nascosta, conservare un passato che sta scomparendo". Mi piaceva, allora, pensare che ero tanto bravo da scoprire quanto gli altri non riuscivano a scorgere all'interno di una processione o di una fase della coltivazione del grano o, che so io, nei gesti ripetitivi di un artigiano: ero interamente dentro il ruolo di chi registrava, grazie ai sali d'argento, momenti irripetibili; mortificando talvolta, per questo, la dimensione relazionale con chi mi stava di fronte. Fotografia come documento e atto notarile. Non è così.

Chiamato ad ampliare la sezione fotografica della pubblicazione sulla pesca del tonno a Favignana, ho scoperto una verità mai confessata (mai confessata a me stesso, intendo dire): esiste una relazione affettiva con tutte le immagini scattate nel corso delle numerose campagne di documentazione etnofotografica; ma con alcune tale rapporto si fa più intenso e, talvolta, anche più struggente, come tutte le cose che ci riportano a momenti di crescita e di viva partecipazione emotiva.

Non è solo perché ti ritrovi a recriminare su quello che non è più. E' ovvio e "naturale" che la tecnica della pesca (non solo quella del tonno) si sia evoluta e adesso siano moderni macchinari a svolgere il duro lavoro che decenni addietro ricadeva sulle spalle di tanti pescatori segnati e arsi dal sole e dalla salsedine (e non sempre aitanti e

prestanti come tante locandine di promozione turistica ci hanno spesso proposto). E' altrettanto ovvio che non si può fermare il tempo e che siamo inevitabilmente votati, da sempre – dalla comparsa della cultura come tratto evolutivo dell'uomo – ad essere più o meno consapevoli testimoni del lento ed inesorabile mutamento di pratiche e di tecniche. Il fatto è che le fotografie sulla *mmattanza* mi restituiscono, oltre alla gratificante coscienza di un impegno politico e culturale, anche la dimensione umana di un rapporto con le persone che dietro quelle immagini c'è stato, e che scopro permane tutt'ora, al di là del tempo e oltre i limiti delle inesorabili assenze. Non è soltanto nostalgia dei tanti caffè consumati all'alba insieme al *rrais* e ai suoi *suttarraisi* poco prima di imbarcarsi per la mattanza; non è nostalgia del ricordo di eventi (più che eventi, riti) oramai scomparsi dal teatro delle vicende quotidiane e che trovano ora spazio solo tra le pieghe della memoria collettiva (di chi almeno ce l'ha ancora). E' qualcosa di più. In tante immagini rivedo volti noti, con una storia familiare, con attenzioni più o meno disinteressate al lavoro di ricerca che, Elsa ed io, svolgevamo. Rivedo gli uomini che per diversi anni ritornavo a incontrare a maggio, in un rinnovato tacito appuntamento che ci avrebbe scoperto a narrarci, come vecchi amici, le vicende vissute nella lontananza. Mi piace allora ricordare – se si vuole anche riproponendone semplicemente lo sguardo che fissa la ciurma, i suoi tonnaroti (ph. 23) – il *suttarraisi* Gioacchino Ernandes con la sua ostinata iniziale riservatezza che ci ha costretti ad un serrato corteggiamento (due anni!) segnato da inviti a cena sistematicamente declinati, da scene di contenuta gelosia perché ad altri e non a lui ci rivolgevamo per attingere notizie sulle tecniche di pesca e di sistemazione in mare del complesso sistema di reti. Porterò sempre con me gli sguardi di tutta la ciurma che attende un suggerimento di Gioacchino Ernandes per venir fuori da un momento di difficoltà operativa della pesca e lui, sempre discreto, a girarsi dall'altra parte per non creare imbarazzo e per non disconoscere proprio il ruolo millenario che la tradizione dei suoi padri ha sempre assegnato al *rrais*. In quel momento ho appreso, facendo fotografia, che l'autorevolezza non è merce che si possa comprare al supermercato!

Così come ritorna alla memoria la scena, esilarante per gli altri, un po' meno per me, di quando, cercando la posizione migliore per la ripresa fotografica, mi ritrovai con un piede sulla prua del *parascarmu* e l'altro sulla poppa del *fasceddru i punenti*, incapace, a causa del persi-

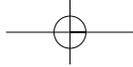
stente movimento ondosso, fra risate e sollazzi dei tonnaroti, a completare il trasbordo. Non trovai soluzione migliore (e liberatoria) se non quella di buttarmi in acqua, con tutte le macchine fotografiche, ritrovandomi in compagnia dei tonni. Recuperato a bordo con affettuosa sollecitudine, i tonnaroti non si preoccuparono delle mie condizioni ma di quelle delle ...macchine fotografiche! Il che – a ben pensarci – rappresentava un qualificato e interessato riconoscimento della funzione documentaristica che stavo svolgendo.

Ecco cosa rappresentano le fotografie di questo volume. Immagini con una storia che, forse, mi prende ora più di allora. Il tempo trascorso trascina talvolta, inesorabilmente, nell'oblio uomini e situazioni; altre volte ne amplifica, con avvolgente e stuzzicante malinconia, relazioni e sentimenti.

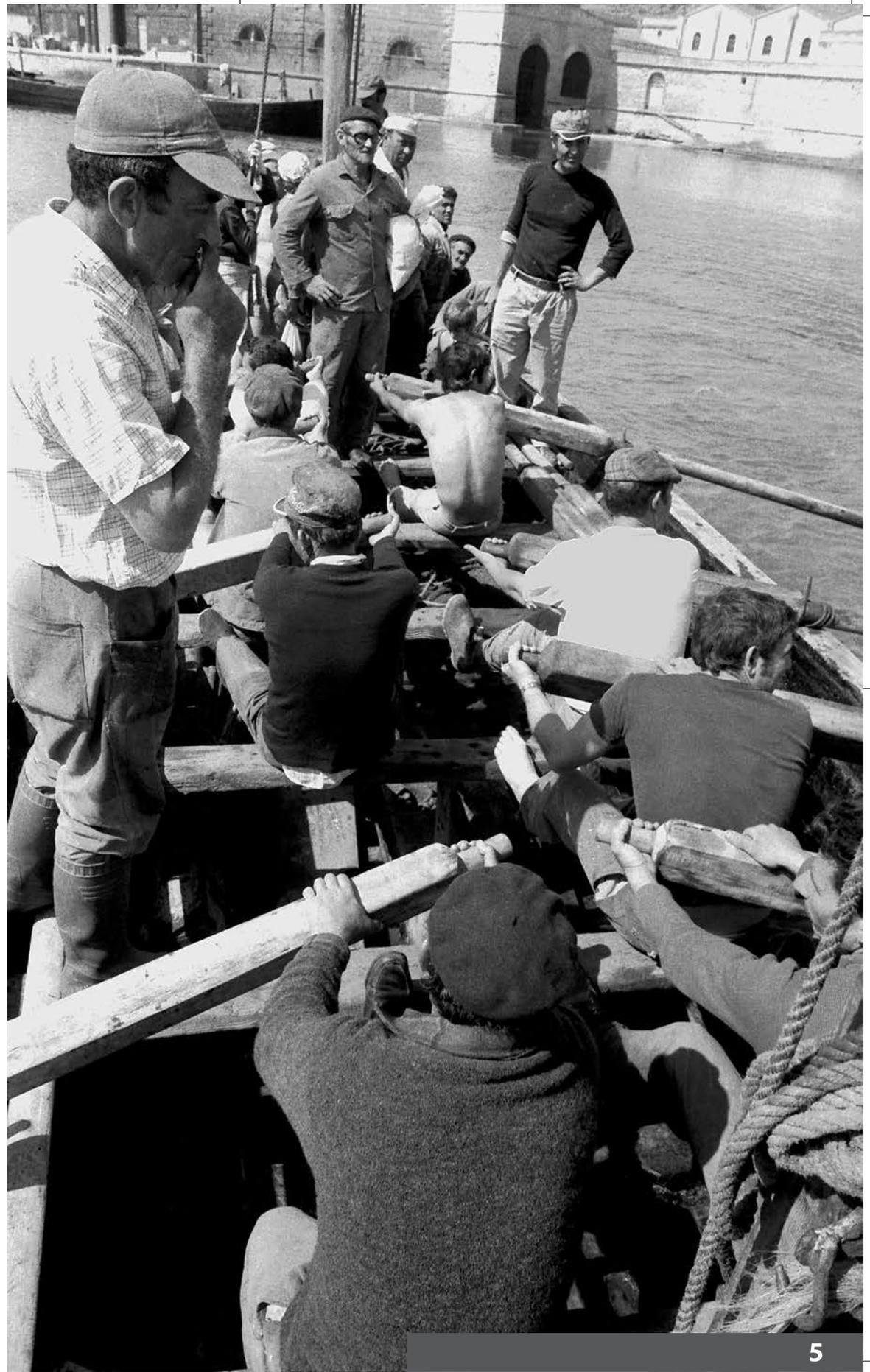
Non tutte le immagini si riferiscono alla mattanza a Favignana; alcune provengono da una campagna di rilevamento condotta presso la tonnara di Bonagia, sempre in provincia di Trapani. In particolare le riprese frontali del remeggio (ph. 31, 33) che consentono di apprezzare, la sinergia dei movimenti di questo particolare gruppo di tonnaroti.



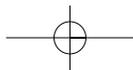


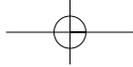


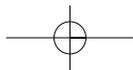
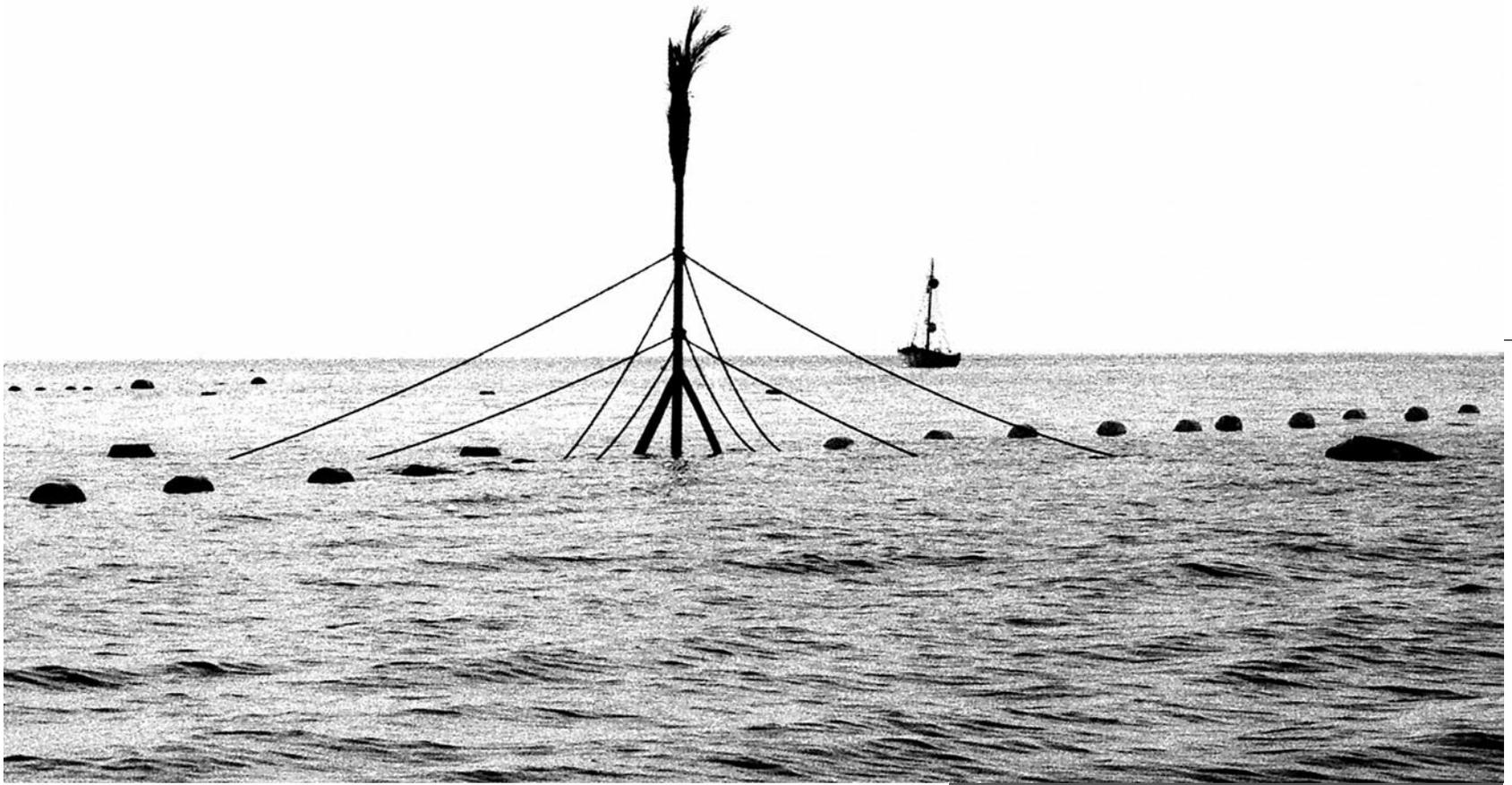
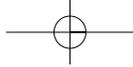


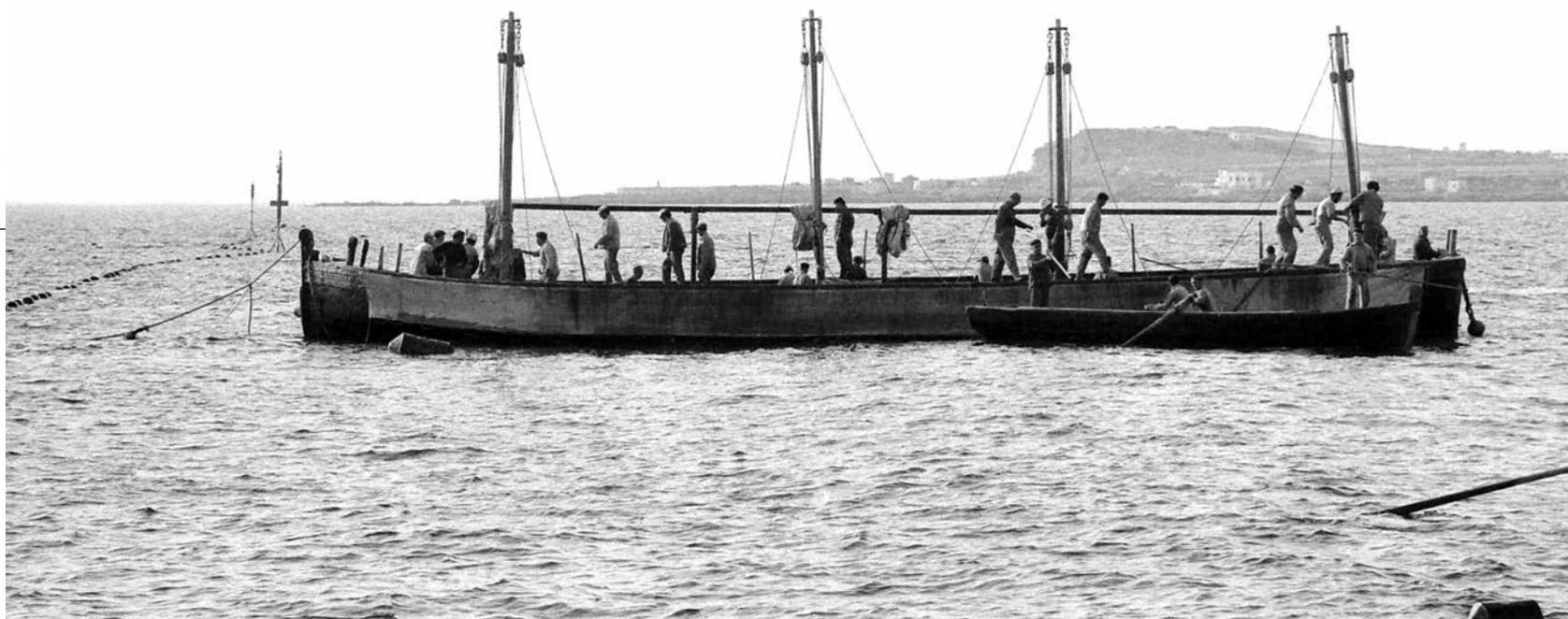




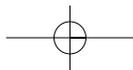
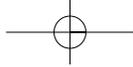


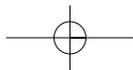








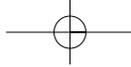




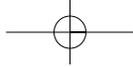




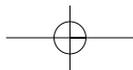
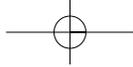


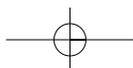
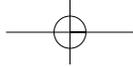










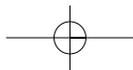
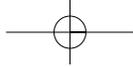
















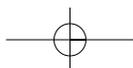
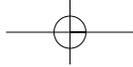


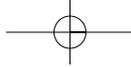


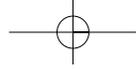
















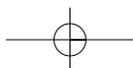
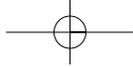




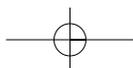
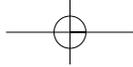












AL
1859.
ANNO ULTIMO
GABELLA FLORIO
LA TONNARA FAVIGNANA
PESCO 10159. TONNI
AMMINISTRAVA A. RIBAUDO
RAIS A. CASUBOLO

